



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, giovedì 2 gennaio 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Il cemento

# Al primo sole il tuffo nel mare più freddo da Marechiaro gli auguri a Lampedusa

Come ogni anno sfidano le rigide temperature del golfo di Napoli e per il 2014 la dedica è stata speciale: agli alluvionati della Sardegna e ai cittadini di Lampedusa che accolgono i profughi provenienti dall'Africa. Si è rinnovato così il tradizionale appuntamento con il cemento invernale a Napoli. Sotto la famosa «fenestrella» di Marechiaro, resa celebre dal poeta Salvatore Di Giacomo, una quindicina di temerari tuffatori, gettati al vento giubbotti e sciarpe, hanno sfidato le fredde

temperature del mare invernale. Per il 2014, all'allegria del brindisi di Capodanno, si è aggiunto anche un pensiero, scritto su un grosso cartellone, per gli alluvionati della Sardegna e i cittadini di Lampedusa. Un altro tuffo fuori stagione è atteso per l'Epifania: l'Aics della Campania (Associazione Italiana Cultura e Sport) propone per il terzo anno consecutivo una nuotata nelle acque di San Giovanni a Teduccio per

richiamare l'attenzione delle istituzioni locali sulla necessità di recupero del mare e della costa ad est di Napoli.

## La visita

# De Magistris al pranzo con i detenuti a Secondigliano

Il sindaco Luigi de Magistris ha partecipato l'ultimo giorno dell'anno al pranzo di solidarietà organizzato dalla comunità di Sant'Egidio con i detenuti del penitenziario di Secondigliano. Il sindaco de Magistris si è intrattenuto a lungo con gli 83 reclusi che hanno partecipato al pranzo organizzato dal direttore della comunità Antonio Mattone insieme al direttore della struttura penitenzia-

ria Liberato Guerriero. Nel discorso di saluto, il sindaco ha voluto esprimere il suo più sentito augurio per il nuovo anno, insistendo sull'importanza di alimentare e conservare la fiducia nel cammino di cambiamento, inteso in termini individuali e sociali, ed ha voluto ribadire la sua profonda vicinanza, come primo cittadino di Napoli, a quanti e quante sono privati della libertà personale.

**La delibera**

## Allo stadio con il wi-fi: dal Comune ok all'impianto

Lo stadio San Paolo avrà un nuovo impianto wifi che sostituisce il precedente installato nel 2010 e non funzionante. Lo ha deciso la giunta comunale su proposta del sindaco de Magistris che con una delibera per circa 14mila euro, approvata nell'ultimo giorno dell'anno, ha disposto il ripristino funzionale dell'impianto. Il nuovo wifi - spiegano negli uffici di Palazzo San Giacomo - oltre ad avere un costo sensibilmente inferiore rispetto alla soluzione precedente offre importanti novità. La copertura wifi è este-

sa alla tribuna stampa con 4 access point che possono gestire oltre 300 giornalisti accreditati. In più sono attivi access point negli spogliatoi del Calcio Napoli e in quelli della squadra ospite, oltre ai punti dove avvengono le interviste nel fine partita nella parte sottostante il campo di calcio. Oltre 16 antenne offrono una copertura costante alla stampa accreditata.

Un'altra novità è il servizio di connettività in wifi e cavo offerto ai fotografi dietro le porte che consentirà durante le partite di coppe europee e campio-

nato ai tantissimi fotografi di usare finalmente anche al San Paolo una tecnologia presente in tutti gli stadi. Il servizio wifi copre anche la tribuna autorità ed è già predisposta per la tecnologia a 5Ghz per una eventuale copertura capillare in ogni parte dello stadio. Al momento - comunica ancora il Comune - si sta prevedendo l'estensione del servizio alle panchine delle due squadre.

## **PROGETTO PER PERCORSI DEDICATI**

### Non vedenti e non udenti ora potranno andare al museo

**NAPOLI.** Esplorazioni tattili per non vedenti, linguaggio dei segni per i non udenti e accompagnamenti personalizzati per persone con disabilità motorie: per i prossimi dodici mesi alcuni dei luoghi artistici e culturali più belli della città di Napoli non avranno più barriere. È un progetto che non ha eguali a livello nazionale quello realizzato a Napoli dall'Università Suor Orsola Benincasa in collaborazione con le tre Soprintendenze napoletane, alcuni dei più presti-

giosi luoghi d'arte della città (Duomo e Cappella del Tesoro, Catacombe di San Gennaro e Basilica di Santa Maria alla Sanità, Tunnel Borbonico) e le associazioni a carattere nazionale che si occupano di persone con disabilità (Univoc, Ens, Uici, Dpi).

**L'INIZIATIVA** Coinvolte le dieci Municipalità  
**Servizi e attività per i giovani**  
**Bandi per 1,2 milioni di euro**

**NAPOLI.** Sul sito web del Comune di Napoli sono pubblicati i bandi, per un ammontare di 1.195.426,05 euro, per la progettazione di attività e servizi rivolti ai giovani. Le risorse sono state recuperate da fondi ministeriali e regionali e sono state messe a bando grazie all'azione dell'assessorato ai Giovani, che ha saputo dar vita ad un percorso di progettazione partecipata con le Municipalità cittadine, con la commissione consiliare Politiche Giovanili e con gli altri attori territoriali. Tale confronto ha portato all'individuazione delle esigenze dei giovani napoletani e

alla conseguente definizione delle attività proposte. «Ad un anno dall'inizio del mio mandato, sono molto soddisfatta dei risultati raggiunti - commenta l'assessore ai Giovani, Alessandra Clemente - Un ottimo bilancio, che culmina con la presentazione alla città di questi bandi. Determinante è stato il percorso di progettazione partecipata con le 10 Municipalità che, sono sicura, darà vita ad ottimi risultati per la città tutta. Il modo migliore per dare gli auguri di buon anno ai ragazzi napoletani».

## **COMUNE**

Ponti dei "suicidi",  
arriva la delibera  
per la messa in sicurezza

**NAPOLI.** Con un bando da circa 90mila euro, il Comune di Napoli si prepara ad avviare i lavori di messa in sicurezza dei ponti di via Pietro Castellino, via Conte della Cerra e via Posillipo, all'altezza del civico 68. L'esito della gara, del valore di 88.956,07 euro, ha visto l'affidamento dei lavori alla società Neapolis Costruzioni srl. Si tratta di interventi

provvisori, «indispensabili ed urgenti e non più rinviabili», come precisa la determina dirigenziale del servizio comunale Prm Strade e Grandi Assi Viari, che andranno a toccare le tre infrastrutture, troppo spesso, purtroppo, scenario di tragici suicidi di cittadini, che dalla loro sommità si gettano nel

vuoto. Una volta completato l'iter dell'assegnazione, i lavori partiranno a breve.

## Produce Canale 21

# L'emergenza nella Terra dei Fuochi diventa docufilm

**Diego Del Pozzo**

**I**l dramma della Terra dei Fuochi, la vasta area compresa tra Napoli e Caserta inquinata dalle ecomafie, diventa un film. Si tratta di un documentario e a dirigerlo sarà Ambrogio Crespi, il regista che nelle scorse settimane è stato al centro delle cronache per la polemica con i vertici del Festival di Roma, che aveva rifiutato il suo precedente lavoro dedicato a Enzo Tortora.

Crespi è già al lavoro sul nuovo progetto, che si avvarrà della produzione della storica emittente televisiva campana Napoli Canale 21. «Dopo le sollecitazioni di Massimiliano Manfredi della Commissione antimafia, avevo già iniziato a lavorare - racconta il regista - sul progetto del docufilm. Ma il coinvolgimento di Canale 21, confermatomi dal suo direttore Paolo Torino, per me rappresenta un'investitura importante. E questo, naturalmente, mi responsabilizza ancora di più per affrontare l'argomento con la cura che merita». Crespi ha già le idee abbastanza chiare sul taglio da dare al documentario. «Dovrà avere - sottolinea - la capacità non soltanto di denunciare una situazione drammatica, ma, dove potrà essere possibile, anche di proporre soluzioni a un problema che affligge un intero territorio e la

sua popolazione. Oggi più che mai, tra l'altro, l'espressione documentaristica si sta ritagliando un ruolo sempre più importante e una sua valenza culturale che può servire anche da stimolo alle coscienze».

Da parte sua, il direttore di Canale 21, Paolo Torino, esprime soddisfazione, perché «l'obiettivo del documentario, che intendiamo co-produrre come scelta di impegno civico e sociale in un momento e su un tema così sentito e delicato per i cittadini campani, è quello di raccontare proprio le possibili soluzioni per la riqualificazione del territorio. A tale scopo, saranno raccolte le testimonianze di coloro che vivono tra Napoli e Caserta. E da qui si partirà per proporre soluzioni riguardanti le bonifiche e la riqualificazione dell'area, in modo da offrire un messaggio di speranza».

La notizia del documentario sulla Terra dei Fuochi è stata accolta molto positivamente anche dai rappresentanti delle istituzioni locali, a partire dall'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano. «Tutte le iniziative di comunicazione che spiegano e denunciano il dramma della terra dei fuochi e delle bonifiche - spiega il rappresentante della giunta Caldoro - costituiscono un'occasione importante. Quando abbiamo avviato la nostra azione, infatti, erava-

mo soli. Ma adesso è utile accendere ancora di più i riflettori. E bisogna farlo con preparazione, con obiettività e mettendo in evidenza con la giusta correttezza tutti i problemi».

Ma l'emergenza della Terra dei Fuochi, ormai, sta diventando un caso nazionale. L'idea di affrontarla all'interno di un documentario è stata suggerita a Crespi da Manfredi, il quale trattiene a stento la propria soddisfazione: «Avevo segnalato il problema al regista durante la proiezione alla Camera del suo film su Tortora, perché penso che può essere importante rappresentare attraverso un documentario-verità lo scempio che ha colpito la Campania con la complicità di forze economiche e malavitose. Con questo strumento, infatti, si possono coinvolgere ancora di più i cittadini su una vicenda che non è soltanto locale, ma nazionale e che deve essere risolta col contributo di tutte le forze sane del Paese».



## Don Patriciello su Fb: mi ha cercato il Quirinale

Malumori da parte comitati della terra dei fuochi verso il presidente della Repubblica. Don Maurizio Patriciello, il parroco del parco Verde di Caivano, ha rivelato sul suo profilo Facebook di essere stato contattato telefonicamente, lo scorso 31 dicembre, da un collaboratore del capo dello Stato, il quale voleva conoscere le ragioni alla base del dissenso espresso dai comitati di cittadini all'indirizzo del Quirinale. Si era pensato anche ad un incontro tra il sacerdote e Napolitano, da

ieri a Napoli, ma da ambienti vicini al presidente l'indiscrezione è stata smentita.

A PAGINA 4  
Agrappa

# Ambientalisti in piazza Napolitano, niente caffè

## Comitati della Terra dei fuochi davanti al Gambrinus Don Patriciello: «Mi hanno chiamato dal Quirinale»

NAPOLI — Lo aspettavano tutti al *Gambrinus*, ieri mattina, ma sono rimasti delusi: sia i manifestanti di Terra dei fuochi, accorsi a decine e con gli striscioni, in piazza Trieste e Trento, che i turisti, in questi giorni di festività particolarmente numerosi per le strade di Napoli.

Giorgio Napolitano è giunto nel capoluogo partenopeo per rintanarsi a Villa Rosebery, dove rimarrà, secondo quanto trapelato, fino all'Epifania. Per ora, in agenda, non è previsto neanche un incontro con il governatore Stefano Caldoro, con il quale il capo dello Stato si sente spesso per essere aggiornato sugli impegni istituzionali rivolti ad affrontare la questione dei terreni avvelenati dall'inquinamento in Campania. L'attenzione sul tema da parte di Napolitano è stata sottolineata anche in un passaggio del suo discorso di fine anno, dopo che il presidente della Repubblica ha espresso la sua personale vicinanza alle popolazioni matesine colpite dal terremoto: «Non si dimentichi — ha ammonito il presidente della Repubblica in televisio-

ne — nel fuoco di troppe polemiche sommarie, che l'Europa unita ha significato un sempre più ampio riconoscimento di valori e di diritti che determinano la qualità civile delle nostre società. Valori come quelli, nella pratica spesso calpestati, della tutela dell'ambiente — basti citare il disastro della Terra dei fuochi — del territorio, del paesaggio».

E l'argomento Terra dei fuochi resta centrale in questi giorni di permanenza a Napoli. Tanto che don Maurizio Patriciello, il parroco del parco Verde di Caivano, ha rivelato sul suo profilo Facebook di essere stato contattato telefonicamente, lo scorso 31 dicembre, da un collaboratore del capo dello Stato, il quale voleva conoscere le ragioni alla base del dissenso espresso dai comitati di cittadini all'indirizzo del Quirinale. Si era pensato anche ad un incontro tra il sacerdote e Napolitano, ma da ambienti vicini a quest'ultimo l'indiscrezione è stata smentita. «Il 31 dicembre 2013 ho ricevuto una telefonata dal Quirinale — ha scritto don Patriciello —. Un collaboratore del Presidente

della Repubblica, di cui non ricordo il nome, mi ha chiesto il motivo di tanto malcontento verso Napolitano dalle nostre parti. Ho avuto modo di dirgli che il nostro popolo è esasperato. Abbiamo parlato della trasmissione di domenica scorsa su La7 con due mamme coraggiose e nobili che hanno perduto i figli e la presenza di Carmine Schiavone. Gli ho detto che le parole di Schiavone hanno gettato nell'angoscia più profonda tantissime persone. Ho continuato dicendogli che è cosa gravissima per i cittadini ascoltare nomi, cognomi e soprannomi di persone che secondo lui sono camorristi e che occupano posti importantissimi nel cuore dello Stato. Io non dico che Schiavone sia la bocca della verità. Proprio

per questo – se dice il falso, cioè - non capisco perché non venga immediatamente messo nella condizione di non colpire alla cieca. Non capisco come mai compare ancora in televisione. Non capisco perché chi di dovere non prende in mano la situazione e, davanti agli italiani, dica finalmente le cose come stanno».

Patriciello, insomma, vorrebbe che si uscisse dall'equivoco: «A maggior ragione, se Schiavone sta dicendo il vero — aggiunge nel suo post — la paura, la rabbia, lo sconfor-

to di tanta gente sono più che giustificati. Ho detto al signore che mi telefonava che, secondo me, sarebbe stato importante per noi campani se nel discorso di fine anno, il Presidente avesse avuto parole anche per noi in riferimento al dramma che ci uccide. Ho potuto notare che ieri sera, Napolitano, in un passaggio ha fatto riferimento alla "Terra dei fuochi" e al disastro ambientale che stiamo sopportando. Un piccolo passaggio, per la verità, ma c'è stato. Vediamo che succede in questo anno che si apre da-

vanti a noi. Da parte nostra non possiamo che continuare questa battaglia faticosissima e nobilissima. Tirare i remi in barca, oggi, sarebbe impossibile. L'amore per la nostra terra e la nostra gente ci costringe. Auguro a tutti un anno ricco di impegno e di vittorie. Aiutiamoci a vicenda a riprendere le forze. Sosteniamoci nel tenere accesa la fiammella della speranza».

**Angelo Agrippa**

# “Alberghi pieni, i turisti tornano”

*Daniele: “Neanche un euro dalla Regione per la promozione”*

«SAREBBE bello riprodurre in dvd gli auguri di buon anno alla città di artisti e personaggi della cultura e dello spettacolo che sono stati proiettati dai maxi-schermi di piazza del Plebiscito a Capodanno». La proposta è dell'assessore comunale alla Cultura, Nino Daniele, che non nasconde la soddisfazione per la «straordinaria partecipazione di napoletani e turisti» ai festeggiamenti.

**Si registra un boom di turisti: l'ultimo dell'anno il 91 per cento delle stanze d'albergo era prenotato. Se l'aspettava?**

«Gli sforzi che abbiamo portato avanti con gli operatori del settore iniziano a dare risultati. Ci siamo concentrati sulla promozione della città e del suo patrimonio artistico, senza cedere alle critiche. Ricordate le accuse che ci sono piovute addosso per la mostra sul tesoro di San Gennaro portata fuori Napoli? C'è la riscoperta della nostra straordinaria città: uno dei video più cliccati su YouTube è quello di History channel sulla Napoli sotterranea.

Un presepe di artigiani napoletani, inoltre, è esposto in piazza San Pietro».

**E per il futuro?**

«Abbiamo un calendario ricco di eventi. Ci saranno spettacoli e concerti per tutto gennaio. A febbraio, poi, ospiteremo, grazie alla collaborazione delle associazioni degli albergatori e dei commercianti, 50 blogger di Mosca. A loro chiederemo di scrivere della città. Lo stesso vogliamo fare con gli studenti che hanno svolto qui l'Erasmus che stiamo contattando. Il Comune, poi, sarà presente alle principali borse dedicate al turismo e lì porteremo ogni volta una delle nostre eccellenze anche per far scoprire parti della città poco note. Penso ad esempio ai musei scientifici dell'Università: uno spettacolo strabiliante».

**Una ricerca dell'università La Sapienza, però, colloca Napoli all'ultimo posto per vivibilità.**

«Nessuno di noi vuole nascondere i problemi di una città complicata. Ma se fosse davvero così invivibile allora non avremmo gli

alberghi pieni da settimane. Queste ricerche le accolgo come uno stimolo a fare ancora meglio».

**I soldi a disposizione sono pochi, dovete trovare i fondi per migliorare l'accoglienza e la sicurezza?**

«Ci siamo impegnati a fare in modo che il 30 per cento della tassa di soggiorno torni ai servizi per il turismo. Oltre a migliorare la sicurezza, servono infopoint, punti di accoglienza, segnaletica diversa. Noi stiamo facendo il nostro, ora mi aspetto qualcosa di concreto anche dalla Regione».

**È una critica a Palazzo Santa Lucia?**

«Ho letto l'intervista di "Repubblica" all'assessore regionale al Turismo, Pasquale Sommese: non ha indicato una cosa concreta realizzata o da realizzare. Dobbiamo passare alla fase operativa, ma al momento dalla Regione non abbiamo avuto neanche un euro per la promozione turistica».

**Nel 2014 c'è il Forum delle culture. Siete pronti?**

«Il Forum è un importante col-

po d'ala anche se, dopo il taglio dei fondi, non è più delle dimensioni che avevamo immaginato. Con la Regione stiamo procedendo insieme e il 13 gennaio avremo un tavolo tecnico sulla comunicazione che deve viaggiare a livello mondiale e ha bisogno di figure internazionali adatte a questo ruolo».

*(a. dicost.)*

**L'assessore: “Gli sforzi nostri e degli operatori cominciano a dare risultati”**

LA VOCE  
DEL DISAGIO

MASSIMO GIANNINI

**L'**OTTAVO messaggio di Giorgio Napolitano è lo specchio dell'anomalia italiana. Lo è in senso aritmetico: per la prima volta nella storia un mandato presidenziale si proietta oltre l'arco naturale dei sette anni. Lo è in senso politico: mai come oggi l'Italia scissa tra piaz-

za e Palazzo sopravvive suo malgrado sul crinale instabile del «semipresidenzialismo di fatto».

SEGUE A PAGINA 27

LA VOCE DEL DISAGIO

MASSIMO GIANNINI

(segue dalla prima pagina)

**L** discorso di fine anno del Capo dello Stato riflette le ombre di quel «Paese senza» descritto da Ilvo Diamanti. Un Paese senza patrie grandi o piccole e senza riferimenti comuni e condivisi, una società lontana dalla politica e orfana delle istituzioni. Entrambi alla deriva, costretti ad aggrapparsi all'unico appiglio che ancora resiste. Nonostante i deliri sull'impeachment (relegati finora al circuito della propaganda) e gli inviti al boicottaggio (smentiti dai dati sugli ascolti).

Chi si aspettava moniti dolorosi o annunci clamorosi sarà rimasto deluso. Il presidente della Repubblica, pur riaffermando l'urgenza delle riforme economiche e costituzionali, ha giustamente rinunciato ai rituali ma purtroppo sempre più sterili «appelli» a un establishment cieco e sordo. E pur riconfermando la natura straordinaria e dunque provvisoria del suo secondo mandato, ha opportunamente evitato di usare in modo esplicito l'arma delle dimissioni come una minaccia, o peggio un «ricatto». Ha usato un registro nuovo, cercando un equilibrio costante tra tensione morale e attenzione istituzionale. E l'ha trovato.

La tensione morale si coglie nel racconto in presa diretta di questa Italia stanca e impoverita. Il Capo dello Stato ha rinunciato a parlare in prima persona, e ha preferito far parlare direttamente i cittadini, da Vincenzo dalle Marche a Veronica

da Empoli, attraverso le lettere che arrivano ogni anno al Quirinale. Un modo efficace, per dare voce al disagio profondo che attraversa un Paese sospeso tra recessione e disoccupazione, e per dare un nome e un volto a un popolo sfiduciato e sofferente, che esprime attraverso il Colle le sue ansie quotidiane e le sue speranze tradite. Implicitamente, è come se Napolitano dicesse a chi lo critica o lo accomuna alla Casta: le mie saranno anche frasi retoriche, ma riflettono davvero lo stato d'animo della gente comune, che magari non urla nei Vaffa-day e non agita forconi nelle strade, ma non per questo, o forse proprio per questo, non merita risposte adeguate e immediate. E così, ancora una volta, nonostante l'inevitabile calo di fiducia che secondo il sondaggio Demos colpisce in parte anche il Quirinale, Napolitano tenta di tenere vivo il suo legame con l'opinione pubblica. Al controllo indiretto esercitato su partiti ormai incapaci di assumere un orientamento autonomo (per dirla con Mauro Calise), il presidente della Repubblica è in grado di aggiungere la forza che gli viene da un rapporto diretto con i cittadini. Ed è per questo che resta comunque un punto di riferimento credibile per una nazione disgregata in quella che Giuseppe De Rita chiama la «poltiglia antropologica».

L'attenzione istituzionale è invece racchiusa da un lato nell'incitamento sempre pressante, rivolto al governo e al Parlamento, a fare quelle «riforme obbligate e urgenti» senza le

quali la democrazia è «a rischio destabilizzazione», ma dall'altro lato nel riconoscimento dei «limiti» che la Costituzione assegna al Capo dello Stato. Forse per la prima volta, dopo mesi di oggettivo protagonismo presidenziale, il Quirinale sembra fare quasi un passo se non indietro di lato, rispetto al conflitto politico. Conferma il sostegno convinto al governo Letta, ma lo invita a scuotersi dalla sindrome del galleggiamento e attraverso scelte «lungimiranti e continuative». Ribadisce il primato del Parlamento, ma lo incita a varare «qui ed ora» le riforme «sollecitate dai cittadini stessi» e a dotarsi in fretta di «nuove regole». Rilancia il ruolo dei partiti, ma li ammonisce a fare gli stessi «sacrifici» imposti ai contribuenti, e ad approvare subito quella nuova legge elettorale senza la quale è impensabile e irresponsabile evocare il voto anticipato.

Qui, sul piano più strettamente politico, c'è forse l'unica vera novità del messaggio presidenziale. Correggendo quello che aveva sostenuto nelle scorse settimane, Napolitano parla di riforma elettorale da varare «a larga maggioranza». E dunque, con tutta evidenza, anche al di là del perimetro delle Strette Intese che reggono le sorti di questo scorcio di legislatura. Un buon viatico per Renzi, che pur di superare il proporzionale cerca il

dialogo con Berlusconi e con Forza Italia. Purché il leader del Pd non dimentichi la lezione amara di Veltroni, che nel 2008 si bruciò le mani nel vano tentativo di firmare il «patto col diavolo». Ma a parte questa apertura, nell'insieme l'impressione è che dopo una lunga fase di «casti connubi» (per ripescare una formula morotea) Napolitano ora cerchi di recuperare la «giusta distanza» rispetto al «triangolo» istituzionale, e di ristabilire una corretta gerarchia delle responsabilità politiche. implicitamente, è come se il Capo dello Stato dicesse ai partiti: toc-

ca a voi, non a me, modernizzare l'Italia, riscrivere la Costituzione e rifondare la democrazia.

Non lo ascolteranno, purtroppo. Ma fissare questo paletto serve al Capo dello Stato a sferrare l'attacco finale a Beppe Grillo. A respingere con forza le «campagne calunniose» e le «minacce» del capo-comico genovese. A liquidare come «ridicole» le accuse di una sua riconferma sul Colle dovuta a mire di «strapotere personale». Quel «non mi farò condizionare» tuonato in diretta tv da Napolitano ricorda il famoso «non ci sto» che in tutt'altra epoca e in

tutt'altre condizioni scandì in Parlamento Oscar Luigi Scalfaro. Allora come oggi, il solo «movente» dell'uno e dell'altro è il senso di responsabilità. Ed è vero, come scrive Adriano Sofri nel suo magnifico libretto su Machiavelli, che «il senso di responsabilità è il farmaco fatale del potere, medicina e veleno, guai a mancarne ma guai a restarne prigionieri». Ma è ancora più vero che quel senso di responsabilità sembra l'ultimo e l'unico antidoto contro i populismi e gli sfascismi della mainata Terza Repubblica.

*m. giannini@repubblica.it*

# GLI ALLARMISMI SUL TERREMOTO DISORIENTANO LA POPOLAZIONE

UGO LEONE

**S**ono molte, ma proprio molte, le arti in cui molti con indiscusso o discutibile successo si esercitano. Una delle meno note e praticate pur essendo fra le più preziose è l'arte di tacere. L'abate Joseph Antoine Toussaint Dinouart nel 1771 ne scrisse in un volumetto pubblicato a Parigi: "L'arte di tacere". Il primo dei 14 principi necessari per tacere che l'abate suggerisce è che "È bene parlare solo quando si deve dire qualcosa che valga più del silenzio". Se questo principio fosse rispettato, spesso e un po' dovunque il silenzio regnerebbe sovrano. Invece no e molto più spesso la vince Laverdure, il pappagallo di Zazie nel metrò di Raymond Queneau, che continuamente ripete il suo "chiacchieri, chiacchieri, non sai fare altro".

Il libro che citavo presenta molti aspetti di inalterata attualità e l'editore Sellerio che ne ha curato l'edizione italiana potrebbe esaurire molte tirature se del volumetto si volesse fare omaggio, magari approfittando della prossima Befana, alle migliaia di persone che dalla lettura potrebbero trarre giovamento. Soprattutto potrebbero trarne giovamento i destinatari delle loro tante, spesso estemporanee, esternazioni che caratterizzano il quotidiano della vita politica. Per non parlare - anzi, coerentemente, per tacere - delle successive smentite e revisioni dei "non volevo dire", "son stato male interpretato", "non avete capito" che spesso ne seguono. È un invito al silenzio? Certamente no. Ma l'invito a riflettere sul fatto che, come ci ammonisce da 2200 anni "Quèlet", "c'è un tempo per tacere e un tempo per parlare". Per cui l'uomo silenzioso non è chi non dice nulla, ma chi "sa tacere opportunamente in base al tempo e al luogo in cui ci si trova".

Mi hanno indotto a questa riflessione (per la quale qualcuno potrebbe anche accusarmi di non avere esercitato l'arte che per altri sto consigliando), mi hanno indotto dicevo, alcuni interventi provocati dal terremoto del 29 dicembre. Uno su tutti, quello del vicepresidente dell'ordine dei geologi della Campania che, cuore in mano, ha consigliato agli abitanti delle regioni coinvolte di dormire in macchina per stare più al sicuro rispetto alla permanenza in abitazioni mal costruite. Capisco l'emozione; capisco che dopo la sentenza che ha condannato molti componenti della Commissione grandi rischi vale la pena di tenere sempre elevate le difese, ma questo non è il modo corretto di fare comunicazione. E la comunicazione corretta, scientificamente corretta, è il principale strumento di informazione per fornire indicazioni realistiche sui comportamenti da tenere. È il caso, per esempio, delle dichiarazioni di Edoardo

Cosenza e di Gaetano Manfredi il primo, assessore regionale alla Protezione civile, ma, soprattutto ordinario di tecnica delle costruzioni alla Federico II; il secondo, ingegnere sismico, presiede la Rete dei laboratori universitari di Ingegneria sismica. Ebbene ci ricordano che i terremoti, quei disgraziati, non rispettano alcuna regola, ma l'andamento di questo terremoto sembra essere nell'ordine del naturale esaurimento del fenomeno; che, certo, il patrimonio edilizio della regione non brilla per antisismicità, ma che dopo il terremoto del 1980 si è costruito in modo più rispettoso dell'ingegneria antisismica, che non poco dell'edilizia esistente è stato "rafforzato" e che se si vive in un edificio che non rispetta queste regole, il problema non è dormire, ma starci. Perché, come i sismologi sono soliti affermare, "non uccide il terremoto, ma la casa che crolla".